

No all'iniziativa di licenziamento dell'UDC del 27 settembre 2020

Un attacco alla libertà

La libera circolazione delle persone realizza in Europa di ciò che la libertà di stabilimento tra i Cantoni realizza dal 1848: i cittadini e le loro famiglie con un contratto di lavoro possono scegliere il luogo in cui vivono. L'iniziativa lotta contro questa libertà in Europa. I cittadini svizzeri non avrebbero più il diritto di lavorare nello spazio economico europeo. Su un totale di 770'000 svizzeri all'estero, oltre 470'000 vivono nei paesi dell'UE e del SEE. E gli europei in Svizzera stanno perdendo i loro diritti legali e diventano dipendenti dalle quote e dai permessi burocratici.

Un attacco sulla via bilaterale

L'accordo sulla libera circolazione delle persone è un elemento centrale degli accordi bilaterali. In caso di risoluzione, altri accordi importanti per la Svizzera cesseranno di essere applicati dopo sei mesi a causa delle disposizioni in essi contenute: l'Accordo sugli appalti pubblici, l'Accordo sull'aviazione, l'Accordo sugli ostacoli tecnici agli scambi, l'Accordo sulla cooperazione scientifica e tecnica, l'Accordo sul commercio di prodotti agricoli e l'Accordo sul trasporto di persone e merci per ferrovia e su strada. Questi accordi, in vigore dal 2002, hanno dato un forte impulso alla crescita economica della Svizzera e sono di grande importanza per l'economia svizzera e per la salvaguardia dei posti di lavoro. Va sottolineato in particolare che l'abolizione dell'accordo sul trasporto aereo metterebbe seriamente a repentaglio l'esistenza della Svizzera e dei tre aeroporti di Basilea, Ginevra e Zurigo. La Brexit mostra anche dove porterebbe una politica di uscita. Oltre alla pandemia e alla sua gravissima recessione, si creeranno nuovi problemi senza necessità e la ripresa economica sarà molto più difficile e richiederà più tempo per tornare al livello della fine del 2019. La libera circolazione delle persone ha portato la Svizzera fuori dalla recessione all'inizio del secolo. Senza di essa, il paese rischia di ricadere in una recessione.

Di tanto in tanto sono necessari adeguamenti degli accordi bilaterali per garantire che la Svizzera non perda la sua competitività e la sua attrattività per gli investitori stranieri. Ma senza la libera circolazione delle persone non sarà possibile neppure un accordo quadro, che è fondamentale per la politica climatica e per l'economia digitale in particolare, e che consente e garantisce il proseguimento del collaudato percorso bilaterale. Con l'abolizione della libera circolazione delle persone e i sei accordi, scompaiono anche le basi e le speranze di negoziati per un moderno accordo di libero scambio con l'UE.

Un attacco alle condizioni di lavoro eque

La cessazione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone non comporterebbe una riduzione significativa della popolazione. Questo perché, a causa della sua struttura demografica, la Svizzera dipende dalla manodopera straniera, negli ospedali, nelle case, nell'industria alberghiera e della ristorazione, nell'agricoltura e in molti altri settori. L'industria dipende da specialisti qualificati, che a loro volta contribuiscono alla creazione di ulteriori posti di lavoro. La libertà di movimento non ha portato a una riduzione generale dei livelli salariali, al contrario. Il licenziamento mette a rischio questo risultato. Perché queste persone e le loro famiglie avranno uno status giuridico peggiore. Questo a sua volta avrà un impatto negativo sulla qualificazione del personale - e ricercatori e docenti di alto livello provenienti dai paesi dell'UE sarebbero ancora più difficili da attrarre senza la libertà di movimento e i legami con i programmi di ricerca dell'UE.

In nessun caso vogliamo un ritorno alle condizioni indegne dello statuto dei lavoratori stagionali, alla discriminazione e alla separazione di genitori e figli senza sicurezza legale. Le persone e le loro famiglie hanno diritto a condizioni di lavoro e di vita eque e conformi ai diritti dell'uomo, come ci aspettiamo per li svizzeri nei Paesi dell'UE e dello SEE.

No contro il nuovo attacco dopo poco tempo

L'iniziativa di licenziamento non riconosce che il parlamento ha recepito correttamente la cosiddetta iniziativa sull'immigrazione di massa, che è stata adottata in modo restrittivo dal popolo e dai cantoni nel 2014, nel quadro della costituzione. Ciò è dovuto al fatto che l'UE non era disponibile per la rinegoziazione e non era previsto il licenziamento. Non si può parlare di una violazione della costituzione da parte del Parlamento. L'UDC associa quindi l'iniziativa di licenziamento ad accuse insostenibili e, dopo pochissimo tempo, fa un nuovo tentativo nonostante le mutate condizioni quadro. La proposta è una ostinazione e - oltre alle considerazioni già menzionate - solo per questo motivo merita di essere massicciamente respinta alle urne. Si deve osservare il principio provato che una buona politica non mette in discussione le decisioni costituzionali prese democraticamente e la loro attuazione dopo poco tempo, in questo caso dopo soli sei anni.



Prof. em. Thomas Cottier
presidente